

Tra storia politica antica, storia del diritto ed epigrafia

di Luigi Labruna

Oggetto nel 2006 di una tesi di dottorato discussa presso l'Università di Zurigo e quindi approfondita e rielaborata a Monaco presso la Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts, la ricerca di Andreas Victor Walser, *Bauern und Zinsnebmer. Politik, Recht und Wirtschaft im frühhellenistischen Ephesos*, edita come volume 59 della collana «*Vestigia. Beiträge zur alten Geschichte*» (C. H. Beck, München 2008), ruota intorno ad una lunga iscrizione, ritrovata durante gli scavi dell'antica Efeso e pubblicata nel 1877 da J. T. Wodd, *Discoveries at Ephesus*, App. VIII: *City and Suburbs* nr. 1 (= Dittenberg, *Syll.* 344). Essa conserva non poca parte di un provvedimento «del primo periodo ellenistico» con cui le autorità cittadine tentavano di far fronte ad una grave crisi del credito, conseguenza di un recente (nel testo non precisato) conflitto, che minacciava di rovinare molti contadini indebitati.

Partendo dallo studio di questo documento e inquadrandolo nel contesto storico, Walser cerca di ricostruire le strutture politiche, sociali, giuridiche ed economiche di un'importante città microasiatica e, al contempo, arricchire il nostro quadro della *polis* greca nell'ellenismo.

Dopo pagine introduttive (cap. I, pp. 1 ss.), in cui spiega *Gegenstand und Zielsetzung* dello studio, Walser si sofferma (in modo anche piuttosto critico) sullo stato della ricerca e sui differenti metodi delle scienze dell'antichità per quindi descrivere (nel cap. II, pp. 11 ss.) le circostanze del ritrovamento dell'epigrafe, tracciarne la *Editionsgeschichte*, compierne un'analisi linguistica e soprattutto farne (pp. 24-36) una nuova accurata edizione con un'appropriata traduzione in tedesco. Nel cap. III poi (pp. 37 ss.) propone un rapido sguardo sul contenuto del testo del provvedimento e sulla sua natura giuridica («*Schuldenentlastungsgesetz*»), a mo' di premessa generale allo studio sistematico e approfondito che ne fa nei capitoli successivi.

Il cap. IV (pp. 47 ss.) contiene nella sua parte iniziale un'accurata ricostruzione della storia politica della città di Efeso nel periodo che va dalla morte di Alessandro Magno fino a Lisimaco, il contesto storico (323-281 a.C.) in cui il provvedimento si inserisce, e in una seconda parte (pp. 87 ss.) un'analisi volta a tentare di giungere – mancando nell'epigrafe un riferimento cronologico certo – alla individuazione di una più specifica datazione del testo. Su ciò, sin dall'indomani della scoperta sono state formulate le ipotesi più varie, oscillanti tra II e I secolo

L. Labruna, Università degli Studi di Napoli Federico II: labruna@unina.it

a.C. ed arrivando fino all'epoca mitridatica. L'autore, che fin dalle prime pagine del volume mostra di propendere (come si è anticipato) per una collocazione del documento verso gli inizi del III secolo a.C., in questo capitolo discute (e respinge) le precedenti proposte di datazione e si sforza di collegare la legge agli eventi che ne furono la probabile causa. Centrale per questo discorso è l'identificazione di un *koinòs pólemos* più volte richiamato nel testo, espressione con cui, secondo Walser (p. 104) sembra molto verosimile ci si riferisse al conflitto iniziato intorno al 302 a.C. da Demetrio Poliorcete e i suoi alleati contro Seleuco, Lisimaco e Cassandro e protrattosi per oltre due anni.

Il documento di cui il volume si occupa è un testo legislativo – uno «Schuldentilgungsgesetz», si è anticipato – all'esame del cui contenuto giuridico l'autore si dedica specificatamente nel cap. V (pp. 105 ss.) in pagine di estremo interesse, muovendo dall'analisi della *Darlehenspraxis* vigente ad Efeso, quale può ricavarsi appunto dalle disposizioni della legge epigrafica. Walser ricostruisce i fondamenti giuridici di tale procedura (concludendo che non esisteva uno specifico «Hypotekar- oder Darlehensgesetz», ma solo liberi accordi tra creditori e debitori), esamina il sistema delle garanzie per i crediti concessi, l'esecuzione e particolari forme di prestito (prestiti dal patrimonio del pupillo, promesse di dote come prestiti quasi ipotecari), che sono ricordati nella legge.

Strettamente connesso è il cap. successivo (pp. 153 ss.) che allarga il discorso alla struttura del mercato del credito ad Efeso (e non solo), partendo dall'esame della funzione economica del prestito e poi passando ad analizzare lo status e la posizione economica sia dei debitori che dei creditori, senza timore di mettere in discussione alcune delle “identificazioni” più frequentemente ripetute in dottrina. Nella parte finale del cap. VI l'autore discute le due variabili significative per la «Wirtschaftlichkeit» di un prestito: il tasso di interesse e il plusvalore della garanzia rispetto alla somma prestata (*hyperoché*).

Il cap. VII (il più ampio, pp. 197 ss.) rappresenta il vero cuore del lavoro, con l'esame degli interventi presi dalla città per arginare la crisi economica causata dallo scoppio del cosiddetto *koinòs pólemos*. L'epigrafe efesina, come già detto, riporta il testo della legge votata alla fine del conflitto, ma fa riferimento anche ad un precedente decreto dell'assemblea cittadina, emanato all'inizio della guerra che conferiva benefici ai debitori ipotecari per tutto il futuro periodo del conflitto. In particolare si prescriveva che i debitori ipotecari, i cui debiti fossero scaduti dopo lo scoppio della guerra, erano autorizzati a rimanere in possesso dei fondi ipotecati e a percepire i frutti, concedendo loro una sorta di moratoria; in sostanza si interrompeva, ma solo temporaneamente, l'esecuzione dei contratti ipotecari. I magistrati straordinari di Efeso (*oi epì toū koinoū polémou*) prevedendo i danni che il conflitto avrebbe provocato ai contadini, con quel provvedimento volevano evitare che fossero spossessati per insolvenza dai creditori (da notare che i debitori sono regolarmente chiamati *georgoi* nell'iscrizione). Ma alla fine della guerra, a causa delle devastazioni e della svalutazione dei fondi, i contadini si trovarono nell'impossibilità di far fronte ai debiti, con il concreto pericolo di perdere del tutto le proprietà date in garanzia, una volta che fosse cessata la moratoria. Per evitare ciò viene votata la legge epigrafica sui debiti ipotecari, che prescrive tra

l'altro la spartizione delle ipoteche tra debitori e creditori in base alla valutazione del fondo (considerando il valore al momento in cui fu stipulato il contratto) e alla somma del debito. Si stabiliva dunque una condizione eccezionale per i debiti scaduti durante la guerra: per questi il creditore aveva diritto solo ad una parte dell'ipoteca, equivalente al debito scaduto. Il ricorso al «*Verkaufspfand*» al posto del più rigido «*Ersatzpfand*» manteneva ai debitori almeno il plusvalore del proprio fondo. L'autore dedica particolare attenzione alla ricostruzione dei compiti dei funzionari coinvolti ed al ruolo dei giudici stranieri (invitati da una città amica), chiamati a decidere qualora non si arrivasse ad un accordo tra le parti.

Più rapidamente nel cap. VIII (pp. 273 ss.) si esaminano le ripercussioni che la guerra ebbe sulla città, come essa influi sulla questione dei debiti, mentre nelle pagine successive (cap. IX, pp. 291 ss.) la prospettiva si allarga al contesto economico in cui la crisi si andò a determinare. In conclusione (cap. X), un confronto con un'analogia crisi del credito avvenuta durante la guerra civile tra Cesare e Pompeo (pp. 311 ss.) ed un'appendice con la datazione di numerosi decreti onorari della prima età ellenistica da Efeso. Seguono bibliografia e indici.

Importante, lo studio del Walser rappresenta un fortunato incontro tra storia politica antica, storia del diritto ed epigrafia. Ed è la dimostrazione che la ricerca storica non può e non deve procedere per settori stagni. In un volume di storia sociale ed economica, l'analisi giuridica entra a pieno titolo ed è trattata con il giusto spazio e con adeguata consapevolezza. Si rinuncia a discussioni di dogmatica, ma non ci si astiene dall'esame di problematiche giuridiche anche di notevole complessità contribuendo, tra l'altro, al chiarimento di importanti questioni relative al prestito e alle garanzie che vanno ben al di là della mera terminologia giuridica (ad esempio, l'uso di *dàneion* «im Sinne des überlassenen Geldbetrages und sodann die Schuld», per designare cioè l'oggetto del mutuo, «Geld als Darlehen zur Verfügung Stellen», e *praxis* per indicare il negozio, «das Darlehensgeschäft als Handlung»: pp. 113 s.). E tutto ciò senza timore di confrontarsi con l'esame dei *realia*: con quelli che Ian Morris chiama gli «hard facts» del diritto puro e duro, per dirla utilizzando, qui, una riflessione suggerita da Jean Andreau durante la discussione collegiale che ha portato la Giuria dell'«Ottavo Premio romanistico internazionale Gérard Boulvert» ad assegnare, all'unanimità (cfr. *Index* 39 [2011] i.c.st.), fra le 47 «opere prime» concorrenti, il Premio speciale intitolato ad Henry Kupiszewski alla monografia di Walser. Che tra gli altri non pochi meriti ha quello di essersi servito delle fonti epigrafiche utilizzando molteplici competenze e interpretando con acume ed intelligenza, per ovviare alle carenze della tradizione letteraria, un testo dagli importanti contenuti giuridici, particolarmente difficile, noto da decenni e decenni e da cui gli storici «puri» come gli storici del diritto si erano tenuti, per quel che so, a lungo rigorosamente lontani.